

al profilo professionale per cui quell'utente si è registrato. «All'interno di MyMed3 si trova inoltre la sezione "Portfolio", che contiene i corsi a cui l'utente sta partecipando e l'archivio delle attività svolte, che comprende anche i crediti ECM ottenuti» spiega Flavia Rubbi. C'è poi un'area nella quale è possibile scrivere appunti, un'altra dedicata ai messaggi e una sezione che riporta la bibliografia

suggerita per l'aggiornamento proposto. Un vero e proprio ambiente di studio, dunque, molto apprezzato dagli utenti. «Alla fine dei percorsi di formazione, prima dell'emissione dei crediti, viene proposto all'utente un questionario di valutazione dell'evento, estremamente utile in un processo di miglioramento continuo, e i risultati raccolti sono più che incoraggianti: oltre il 90 per cento di

quantità hanno affrontato i test, infatti, ha definito eccellente o buona la qualità della formazione proposta e molto efficace o efficace sul piano educativo. L'85 per cento ha dichiarato che i corsi proposti sono molto rilevanti o rilevanti» sottolinea Flavia Rubbi. E che il sistema sia gradito e funzioni lo dimostra anche il numero di crediti erogati, che sono stati oltre 25.000.

Infermieri in corsa per la formazione

Nicoletta Scarpa

C'è voglia di aggiornamento tra gli infermieri italiani. In cinque mesi, infatti, in oltre 48.000 si sono iscritti a ECCE-InFAD, il progetto di formazione a distanza finanziato dall'Agenzia italiana del farmaco e realizzato con la collaborazione dell'IPASVI, la Federazione nazionale collegi infermieri professionali, assistenti sanitari, vigilatrici d'infanzia. Un progetto, accessibile collegandosi al sito <http://aifa.progettoecce.it>, al quale il Policlinico S. Orsola-Malpighi ha dato un importante contributo.

I risultati di questo primo periodo sono superiori a ogni aspettativa, perché in soli quattro mesi gli infermieri hanno superato i medici, che ormai da più di un anno usufruiscono di ECCE-medici, il progetto di formazione a distanza a loro dedicato. Gli infermieri hanno superato i medici per numero di iscritti (48.000 infermieri e 25.000 medici), numero di percorsi affrontati (727.000 per gli infermieri contro circa 464.000 per i medici)

e numero di crediti erogati (783.000 crediti erogati agli infermieri e 488.000 ai medici).

Ma quali sono i segreti di questo successo? «La modalità di formazione basata su casi di pratica quotidiana e la possibilità di scegliere il momento più adatto da dedicare alle attività proposte dal progetto sono alcuni degli aspetti più apprezzati» commenta Paola Di Giulio, coordinatrice scientifica del progetto. «Ma un fattore importante che rende ECCE-InFAD un valido strumento di aggiornamento è dato dai contenuti, che sono rigorosamente *evidence based*».

Tutte le informazioni contenute in ECCE-InFAD sono raccolte in *dossier* monografici di due tipi: *Best Practice* e *Dossier InFAD*. «*Best Practice* sono le traduzioni della omonima rivista del Joanna Briggs Institute, centro di riferimento di *evidence based nursing* a livello internazionale con il quale abbiamo un ottimo rapporto di collaborazione ormai da an-

ni» specifica Paolo Chiari, coordinatore del Centro di *evidence based nursing* del Policlinico S. Orsola-Malpighi, che collabora attivamente alla preparazione dei contenuti di ECCE-InFAD. «I *Dossier InFAD*, invece, sono testi scritti da infermieri italiani a partire da linee guida, da revisioni sistematiche o da studi infermieristici di cui sono state valutate la qualità e l'affidabilità metodologica». Le fonti di aggiornamento, quindi, sono state scelte ed elaborate in modo da essere coerenti con le prove scientifiche disponibili.

«L'infermiere che si cimenta con i percorsi di InFAD si trova di fronte a una storia verosimile, dalla quale nascono alcune domande che possono essere di tipo clinico oppure organizzativo» spiega Chiari. «Di solito il caso inizia con la presentazione del paziente e per rispondere alle domande bisogna tenere in considerazione sia il tipo di paziente sia i dati scientifici riportati nel *dossier*. La storia quindi prosegue arricchita dalle domande che sono sempre legate alla gestione del malato. Il vantaggio di questo metodo è di evitare una formazione nozionistica, a volte noiosa e poco efficace». Le domande possono avere una o più risposte esatte e l'utente, appena fornita la risposta al quesito, può sapere subito se la scelta fatta è corretta, incompleta o errata. Una volta data la risposta è poi possibile accedere all'approfondimento, nel quale viene riportata la parte di *dossier* relativa a quella domanda.

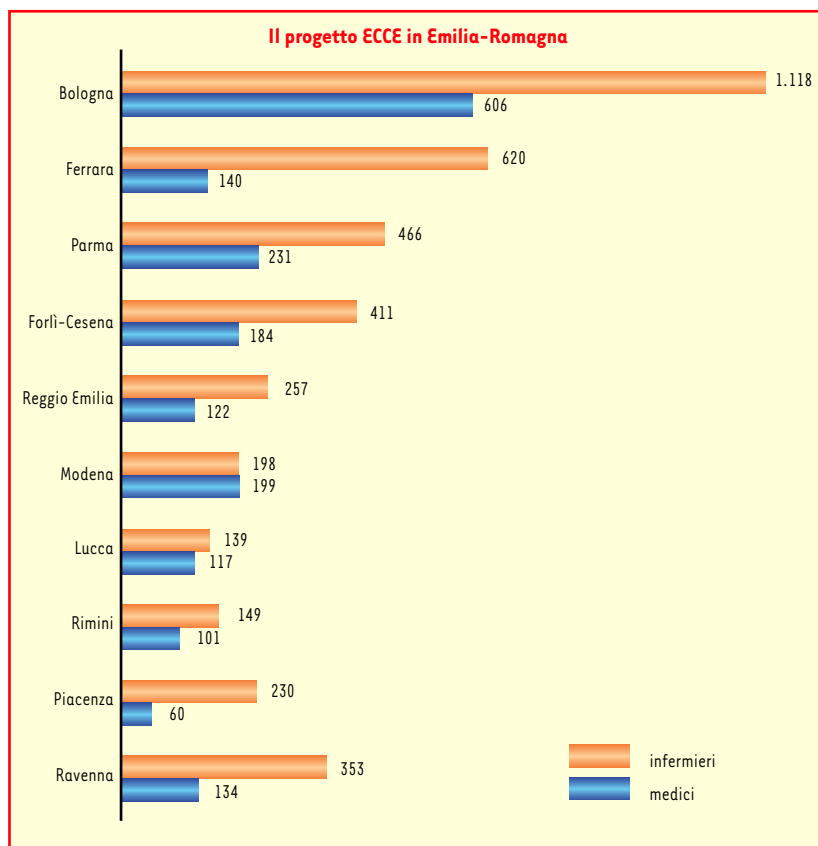
Prima di conoscere l'esito finale è necessario compilare un questionario di valutazione del sistema, all'interno del quale si possono lasciare commenti, critiche e suggerimenti. «Questa fase è molto importante per poter sapere dagli

ECCE-InFAD: istruzioni per l'uso

Collegarsi al sistema è semplice: basta avere un computer, una linea telefonica (non serve la banda larga o l'antenna satellitare), un collegamento a internet e una casella di posta elettronica.

La prima volta che si entra nel sito <http://aifa.progettoecce.it> è necessario registrarsi. Cliccando sul tasto «Registrati» si accede alla scheda di registrazione: una volta completata si ricevono direttamente all'indirizzo di posta elettronica le chiavi di accesso (ID e PIN) al sistema. Agli ingressi successivi, digitando ID e PIN si entra direttamente nel progetto InFAD.





In totale in Emilia-Romagna sono iscritti al progetto ECCE quasi 4.000 infermieri e 1.800 medici

utenti se ci sono problemi di qualunque tipo» sottolinea Chiari. «Nei primi cinque mesi la redazione ha ricevuto oltre 33.000 commenti: nel 94 per cento dei casi erano positivi e solo il 3 per cento conteneva critiche».

Una volta superato il percorso l'infermiere riceve una comunicazione via posta elettronica con il risultato ottenuto. In qualunque momento, inoltre, può stampare dal sito l'attestazione dei crediti ottenuti con il progetto ECCE-InFAD

fino a quel momento, oppure può chiederne l'invio per posta elettronica. Nel caso in cui l'infermiere non abbia superato il percorso formativo può riprovare a farlo il giorno successivo.

Ogni percorso può essere interrotto in qualunque momento e ripreso successivamente dallo stesso punto in cui lo si è lasciato, senza bisogno di compiere operazioni particolari per memorizzare quanto fatto, perché il sistema consente il salvataggio automatico dei dati nel mo-

mento in cui l'utente esce da un percorso, anche in caso di salto della corrente o di blocco del computer.

«Ogni settimana viene pubblicato un nuovo caso, segnalato agli infermieri con una comunicazione via e-mail. Per molti infermieri è ormai un appuntamento fisso: finora sono stati pubblicati 32 casi, ma entro il 31 dicembre ne verranno messi *on line* complessivamente 40» specifica Chiari. «Speriamo che gli infermieri continuino ad avere l'entusiasmo dimostrato finora e che siano prodighi di suggerimenti, in modo che il progetto ECCE-InFAD soddisfi sempre più le esigenze della categoria».

La categoria sembra apprezzare, stando ai commenti lasciati sul sito e ai dati statistici raccolti finora.

«Sono molto soddisfatta» ribadisce Paola Di Giulio. «Credo che ECCE-InFAD si adatti bene alle esigenze degli infermieri e le statistiche indicano che è apprezzato in tutta Italia, anche se ci sono ancora notevoli differenze tra Nord e Sud e tra regione e regione».

In termini assoluti la Lombardia e il Veneto – con oltre 12.000 e più di 5.000 infermieri registrati rispettivamente – sono le regioni con il maggiore numero di iscritti; seguono il Piemonte e l'Emilia-Romagna, che con quasi 4.000 infermieri registrati ciascuna competono per il terzo posto. Se si confrontano i dati assoluti rispetto al numero di iscritti per ogni collegio provinciale IPASVI, l'Emilia-Romagna si colloca al nono posto con il 15 per cento di iscritti registrati: la palma in questo caso va alla Valle d'Aosta e alla Lombardia, regioni nelle quali oltre il 25 per cento degli infermieri iscritti al collegio sono registrati sul sito del progetto.

La letteratura guida l'apprendimento sul campo

Licia Minguzzi

La formazione attraverso la lettura di articoli selezionati da riviste scientifiche: questo è l'obiettivo del nuovo progetto *Scire Litteras*, ideato dall'Area *knowledge management* e dal Servizio formazione dell'Azienda USL di Bologna, dirette rispettivamente da **Danilo di Diodoro** e da **Anna Castellucci**. L'intento è avvicinare i professionisti alla letteratura scientifica internazionale mediante un approccio didattico originale, come sug-

gerisce già il nome del progetto: l'espressione latina *scire litteras*, infatti, viene da Cicerone e si riferisce alla conoscenza della letteratura.

Ogni anno gli articoli pubblicati su quasi 30.000 riviste scientifiche sono oltre un milione ma, secondo quanto sostiene Richard Smith, ex direttore del *British Medical Journal*, «meno del 5 per cento di questi articoli contiene un messaggio che sia al tempo stesso scientifica-

mente valido e rilevante per i medici». «La necessità di tenersi costantemente aggiornati senza disperdere troppe energie nella ricerca di letteratura utile e scientificamente valida ha portato alla progettazione di un percorso che conciliasse l'esigenza di aumentare le conoscenze in maniera mirata con il poco tempo a disposizione» racconta Anna Castellucci. «Il tipo di formazione fuori dall'aula più adatto allo scopo è l'appren-